

di una piccola biblioteca popolare nel suo paese, mi diede *due lire*, dopo aver sentenziato priva di buon senso l'impresa) lo fu altrettanto se non più nel campo dei libri.

« Dilagava allora in Italia una trista abitudine, per fortuna quasi scomparsa oggi, gli autori avevano in generale, tanto più se donne, il mal vezzo di affibbiare ai personaggi italiani le azioni meno belle, rappresentando i forestieri quali fiori di educazione civile. Gentilezza di modi, bontà di cuore, finezza di sentimenti era tutta roba esotica, contrastante tanto più con la povertà della plebe nostra dipinta sempre cenciosa, ignorante, grossolana. Tale produzione letteraria fu bandita dalle nostre biblioteche, non ostante le recriminazioni degli autori. Ma sorse tosto una lotta più grave. Era il tempo che il capolavoro di Edmondo De Amicis « Cuore » correva il mondo. E fin qui nulla di male: ma il bel libro aveva, come avviene di tutti i capolavori, suscitato una falange di imitatori, che del modello non avevano nè il genio, nè l'arte, onde nacquero tanti cuoretti e cuoruzzi e cuoricini e piccoli cuori da infestare tutto il paese. A quella miseria di storie piagnucolose, snervanti, fastidiose, opposi quelle del Salgari, che aveva per me, sul Verne, raccontatore meraviglioso e potente, il vantaggio di essere italiano e di mettere sulla scena gente dal cuore robusto e dal polso d'acciaio. Cavalieri se non sempre senza macchia, sempre senza paura, donde i giovani lettori, gli unici che allora accostassero il libro, potevano trarre esempio a fronteggiare il pericolo, non a fuggirlo. Ricordo che a illustrazione dell'operato nostro, dissi e stampai che la vita non è tutta una carezza come farebbero credere certe letture sdolcinate; ma è lavoro, è fermento, è battaglia. E mi ci volle del coraggio e parecchia forza di resistenza e sostenere la mia tesi di fronte a uomini che certo per autorità mi sovrastava-

no di molto. Salgari? era per essi troppo sanguinario: dava ai giovani il gusto del combattere, la gioia del vincere. Ma io ero convinta di aver ragione e non cedetti. Chi avrebbe detto allora che un giorno un uomo suscitato per noi dalla Provvidenza, grande e geniale come nessuno al mondo avrebbe trovata la salvezza della Patria minacciata in questa educazione rude, soldatesca, e affidate le sorti d'Italia ai moschetti anzichè alle leziosaggini, e resa giustizia al Salgari i cui fantasiosi racconti trascinano i giovani alla lettura, avviandoli quasi inconsciamente ai bei volumi di storia della nostra gente?

« Nè vi paia oziosa questa corsa al passato; essa conduce a meglio capire il presente, e vi assicura dello studio indefesso che la nostra Commissione per i Libri pone nell'esame delle opere che debbono alimentare le nostre piccole biblioteche. Poichè, è bene non illudersi; il nemico permane, e se le buone letture sono un grandissimo bene, quelle cattive sono un male anche maggiore.

« E anzitutto quali sono i libri cattivi? Per la maggior parte quando uno scritto non ha accenni pornografici, quando evita tutto quanto può eccitare i sensi e parla con devozione di Dio, della Vergine e dei Santi, può entrare a far parte delle buone letture per le famiglie. Eppure tra queste vi possono essere pessime letture. Di questi giorni mi venne da esaminare un romanzo edito da certa buona stampa, che chiamava assassini i soldati che combatterono a Mentana con Garibaldi e affrontarono i *chassepots* del generale La Charrette, e ladri e furfanti quelli che pochi anni dopo apersero a Vittorio Emanuele II la breccia di Porta Pia. E altri ne vidi che traevano argomento da fatti storici per spunti anarchici e comunisti, capaci da soli ad avvelenare un pubblico di lettori anche numerosi. Questo vi dica la delicatezza della nostra missione e il timore con cui vediamo na-